

# LE BUONE NOTIZIE

Numero monografico

n° 5 \_ Gennaio 2018

## Editoriale dell'Insegnante

Sabrina Ricciardi



Con mio grande piacere i ragazzi di III B del nostro Istituto, dopo una breve consultazione di classe, hanno deciso di raccogliere il testimone dai loro compagni della ex III A ormai alle scuole superiori, e scelto di proseguire l'esperienza di Le Buone Notizie, un giornalino scolastico giunto al suo terzo anno di pubblicazione, pur tra mille difficoltà.

Capitanati da Giorgio Menchi e Loris Bonifazi in qualità di condirettori, gli studenti si "allenano" settimanalmente nella ricerca ed interpretazione dei fatti che essi giudicano adatti al nostro giornale, nell'ideazione e nella scrittura degli articoli, facendo interviste, il tutto mettendo in campo le loro competenze e le loro passioni.

In questo modo si rendono protagonisti attivi del loro processo di apprendimento, affinano le loro capacità, comprendono di poter dare un'impronta personale alla vita collettiva attraverso l'espressione delle loro idee e dei loro gusti.

Vederli lavorare per documentarsi e scrivere al meglio delle loro capacità, mi riempie di gioia: ammiro questi ragazzi che con il loro atteggiamento dimostrano di respingere i modelli negativi che anche ai loro occhi si presentano (bullismo e stupidità esistono purtroppo anche da noi) e danno dimostrazione concreta di voler essere diversi: di voler diventare, passo dopo passo, una generazione di giovani preparati, consapevoli di sé e degli altri, pronti a dare il loro contributo per costruire un'Italia migliore a partire dal loro ambiente di vita e da se stessi. Sanno che "L'istruzione è l'arma più potente che puoi usare per cambiare il mondo" (Nelson Mandela) e si impegnano in questa direzione.

Come loro insegnante, ho il difficile e delicato compito di aiutarli, ma anche il grande piacere di vederli diventare sempre più bravi.

## Saluto della Redazione



Cari Lettori,

la terza A dello scorso anno, dopo aver passato brillantemente gli esami vi ha lasciato nelle nostre mani!

Scriveremo molti articoli lavorando con impegno e determinazione, sperando di soddisfare le vostre curiosità e di stimolare i vostri interessi.

Questo giornalino servirà anche a noi per conoscere la realtà in cui viviamo e per imparare a lavorare in gruppo diventando una squadra. Fidatevi di noi! Saremo all'altezza!

La nuova redazione del giornalino vi dà il benvenuto a "Le Buone Notizie"!

Che dite iniziamo?!

In questo numero, articoli di

Loris Bonifazi, Laura Corona, Sara Di Litta, Elisa Fratini, Chiara Jang, Elena Marchegiani, Giorgio Menchi, Elisa Teodori, Noemi Tedeschi, Davide Crucianelli.

## Sommario

- **Editoriale dell'Insegnante** p. 1  
*Sabrina Ricciardi*
- **Saluto della Redazione** p. 1
- **Cronaca** —————
- **Tra palco e realtà** p. 2  
*di Noemi Tedeschi e Giorgio Menchi*
- **Personaggi** —————
- **Catia Scattolini, nuova Dirigente Scolastica dell'Istituto Comprensivo Vincenzo Monti** p. 2  
*di Giorgio Menchi, Noemi Tedeschi, Sara Di Litta, Elisa Fratini.*
- **Danny Sargoni** p. 3  
*di Laura Corona, Chiara Jang, Elisa Teodori*
- **Cinema** —————
- **Justice League e come evitare la distruzione della Terra** p. 4  
*Recensione di Laura Corona, Chiara Jang, Elisa Teodori*
- **Cultura locale ... e non solo** —————
- **La Vincenzo Monti. Perché questo nome?** p. 5  
*di Loris Bonifazi, Elena Marchegiani, Davide Crucianelli*
- **Pollenza: un po' di storia** p. 6  
*di Giorgio Menchi, Noemi Tedeschi*
- **Sferisterio, "La vera anima di Macerata". Quasi 200 anni di splendore** p. 7  
*di Sara Di Litta e Elisa Fratini*
- **I Longobardi: da Rambona a Pavia, Napoli e San Pietroburgo** p. 7  
*di Giorgio Menchi e Noemi Tedeschi*
- **Conclusioni** p. 8



# TRA PALCO E REALTÀ

di Noemi Tedeschi  
e Giorgio Mechi

“Tra palco e realtà” è un progetto a cui ha aderito la nostra scuola che si occupa di temi molto attuali come : il cyber bullismo, le dipendenze da droghe e alcool.

Abbiamo avuto tre incontri molto interessanti con la polizia stradale, con la polizia postale e con l'A.S.U.R. Ora vi racconteremo.

Il primo incontro si è svolto mercoledì 18 Ottobre con il questore che ci ha parlato del bullismo, delle assunzioni di alcool e delle sostanze stupefacenti che causano gravissimi problemi al nostro corpo.

Il secondo incontro si è svolto giovedì 26 ottobre con la polizia postale che ha trattato gli argomenti riguardanti i pericoli che si possono riscontrare utilizzando i social network, e del cyber bullismo che può portare alla depressione , all' autolesionismo e persino al suicidio .

Venerdì 10 novembre invece l'A.S.U.R. ci ha parlato delle dipendenze da internet e dal nostro smartphone.

Con questo progetto abbiamo capito cosa è giusto fare e cosa no, abbiamo imparato che insultare fa male, molto male perché nessuno può sapere come si sente una vittima se non lo si è stato almeno una volta.

Un altro tema importante di cui abbiamo parlato sono le dipendenze: molti ragazzi bevono per vari motivi, ad esempio per sentirsi grandi , altri invece fumano, mentre non si rendono minimamente conto che si stanno facendo del male da soli.

Il progetto si concluderà con una rappresentazione teatrale che verrà eseguita dai ragazzi delle classi 3. Vi aspettiamo numerosi!!!!



# C A T I A SCATTOLINI, NUOVA DIRIGENTE SCOLASTICA DELL'ISTITUTO COMPENSIVO VINCENZO MONTI

A CURA DI:

Sara Di Litta

Elisa Fratini

Giorgio Menchi

Noemi Tedeschi



Buongiorno,  
ci stiamo occupando del giornalino scolastico “Le Buone Notizie” e abbiamo pensato di intervistarla visto che l'arrivo di una nuova dirigente scolastica è sempre un argomento di grande interesse per studenti, famiglie, personale scolastico... .

Giorgio Menchi -*Possiamo cominciare con una domanda personale?*

Dirigente Catia Scattolini -*Naturalmente!*

G. M. -*Le piaceva la scuola? Quali istituti ha frequentato?*

D. C. S. -*Sì, mi piaceva molto la scuola. Ho frequentato prima l'Istituto Magistrale a San Severino, l'attuale Liceo Socio-Pedagogico poi l'università a Macerata, facoltà di Lettere. Ho partecipato ad un corso di abilitazione in filosofia e storia.*

Noemi Tedeschi -*Ha praticato attività extrascolastiche? Se sì, quali?*

D. C. S. -*Ho praticato pattinaggio a livello agonistico, sono andata anche ad un campionato europeo. Per l'allenamento quotidiano andavo a Jesi mattina e pomeriggio tre volte al dì. Però a diciotto anni ho abbandonato questo sport.*

N. T. -*Aveva già le idee chiare riguardo il suo futuro? A che età è sorto il suo desiderio di diventare dirigente scolastica?*

D. C. S. -*Sì, insegnare è da sempre la mia passione. Volevo fare la maestra e a vent'anni ho realizzato il mio sogno. Quando a diciotto anni ho frequentato il tirocinio non ho avuto più dubbi, il mio futuro erano i bambini. Ho alle spalle ventitré anni di insegnamento ed ora sono dirigente scolastica di questa scuola.*

G. M. -*Le piace il suo lavoro?*

D. C. S. -*Sì! Mi dà molte soddisfazioni.*

N. T. -*Qual è stata la sua prima impressione del nostro istituto, il Vincenzo. Monti? Come si è trovata con i professori e gli alunni?*

D. C. S. -*Da subito ho pensato che nell'istituto V. Monti c'è molta collaborazione da parte dei docenti e delle segretarie. Ma credo che ci siano dei plessi da ristrutturare. Mi sono trovata molto bene con voi alunni è limitato; mi piacerebbe passare più tempo insieme perché siete la parte più bella della scuola!*

Elisa Fratini -*Qual è la scuola dei suoi sogni?*

D. C. S. -*Nella scuola dei miei sogni non ci sono voti, gli ambienti sono accoglienti, i laboratori hanno attrezzature innovative. Gli spazi sono ampi, vengono progettate varie attività sportive, c'è molta luce e professori ed alunni sorridono ogni giorno.*

Sara Di Litta -*Cosa si potrebbe fare per avvicinarsi a questo modello?*

D. C. S. -*Per avvicinarsi a questo modello si potrebbero reperire dei fondi presi da sponsor esterni, avere da parte degli enti locali delle collaborazioni. Se gli insegnanti contribuissero si potrebbero fare dei concorsi e così si potrebbero ricavare dei soldi. Attualmente il finanziamento più importante ottenuto negli ultimi tempi è la quota di 44000 euro. Questi soldi si stanno utilizzando per dei corsi di lingua inglese per le classi prime e seconde medie e per le quarte e quinte delle elementari.*

E. F. -*Qual è per lei il modello ideale di dirigente scolastica?*

D. C. S. -*Per me la dirigente scolastica ideale deve essere sempre presente, aperta ai cambiamenti e alle novità, che sappia trasmettere ai ragazzi l'amore per la scuola. Deve piacere!*

S. D. L. -*Come si descriverebbe in tre parole?*

D. C. S. -*Credo di essere una persona trasparente, ovvero sincera e diretta; aperta ai cambiamenti ...*

D. C. S. -*Voi come mi descrivereste in una parola?*

E. F. -*Dolce.*

S. D. L. -*Vicina agli alunni.*

N. T. -*Cosa ne pensa del giornalino scolastico?*

D. C. S. -*Credo che sia molto interessante. Però sarebbe meglio se fosse distribuito a tutte le classi con contenuti riguardanti l'intera scuola.*

La ringraziamo di cuore per averci dedicato attenzione e aver risposto a tutte le nostre domande. Ci siamo divertiti molto e speriamo che questa sia stata un'intervista piacevole per lei e per voi, cari lettori.

Per noi è tutto, ora Vi salutiamo e Vi auguriamo una buona giornata!

## DANNY SARGONI

di Laura Corona,

Chiara Jiang,

Elisa Teodori.

Fermi qui!

Non provate a girare pagina!

A Pollenza c'è un vero e proprio campione di pattinaggio e voi forse lo state ignorando!!

E' Danny Sargoni un atleta che viaggia per il mondo con i suoi pattini e nella valigia un sogno da realizzare: rendere la sua passione un lavoro!

Il 20 ottobre 2017 le classi 3B e 1C della scuola secondaria di primo grado Vincenzo Monti di Pollenza, con l'aiuto della professoressa Sabrina Ricciardi, hanno intervistato Danny.

E pensate un po' cosa abbiamo scoperto? Che la nostra attuale dirigente scolastica, la Dott.ssa Catia Scattolini, è stata una sua insegnante della scuola primaria! E lui ha frequentato le medie nella nostra scuola.

Ora Danny sta finendo l'Università per poi laurearsi in scienze motorie.



Lo abbiamo intervistato.

*Com'è nata la tua passione per il pattinaggio?*

*"E' nata casualmente, quando è arrivato un volantino a casa mia. Per provare sono andato alla pista di pattinaggio a fare i primi passi. Da quel momento ho iniziato a praticare questo sport e non ho più smesso; ora gareggio con la Juvenilia di Pollenza. Sono un velocista e pratico questo sport da quando avevo cinque anni, pensate, ora ne ho ventotto! Nelle gare più importanti sono riuscito a raggiungere 52 chilometri orari!"*



*Dove ti alleni?*

*"Abito a Pollenza Scalo, ma mi alleno quotidianamente alla pista di pattinaggio di Casette Verdini."*

*Quanti paesi hai visitato in occasione delle gare?*

*"Ho avuto occasione di visitare la Cina, il Belgio, l'Olanda, la Germania e la Corea del Sud."*

In particolare Danny ci ha raccontato di quest'ultimo Paese. Siamo venuti a sapere che gli abitanti sono molto riservati amano poco la presenza dei turisti. *"Niang, la città in cui sono stato - ci dice Danny- è molto inquinata: il clima è diverso dal nostro, l'aria è piena di smog e fa tanto caldo; ci sono grattacieli giganti con estese vetrate, grandi cartelloni pubblicitari, luci ed edifici immensi. In contrasto con le zone urbanizzate, ci sono quelle di campagna,*



*più quiete. I cittadini sono molto distaccati e non hanno il desiderio di far conoscenza con gli stranieri o almeno così mi è sembrato!"*

*Hai imparato qualcosa in coreano?*

*"Ho imparato solo pochissime parole, perché è una lingua molto difficile, ma in compenso so qualcosa in cinese quindi è buon inizio...!"*

*Come ti sentivi ai mondiali?*

*"Ero molto emozionato, perché avevo una gran voglia di fare bene, (come in ogni gara) e "di spaccare tutto".*

*Parteciperò ancora ai mondiali l'anno prossimo, questa volta in Olanda."*

Non possiamo fare altro che augurarli una gara piena di soddisfazioni e magari di arrivare primo! Chiaramente, se lo sentiste parlare del suo sport preferito ve ne innamorereste anche voi, NOI L'ABBIAMO FATTO.

Inoltre, se vi interessa sapere di più su Danny, potete recarvi presso la pista di pattinaggio di Casette Verdini (MC) dove lui stesso insegna questo sport ai giovani.



**"L'ISTRUZIONE È L'ARMA PIÙ POTENTE CHE PUOI USARE PER CAMBIARE IL MONDO."**

NELSON MANDELA

## JUSTICE LEAGUE E COME EVITARE LA DISTRUZIONE DELLA TERRA

*Recensione di*

*Laura Corona,  
Chiara Jiang,  
Elisa Teodori*

Battaglie, eroi ed un mondo da salvare...

Vi piace questa "combo"?

A noi fa impazzire!



Migliaia di anni fa il diabolico Steppenwolf, "Dio dell'Inganno e delle Malefatte", un superbo manipolatore capace di convincere praticamente chiunque tramite l'inganno, insieme al suo feroce esercito, attaccò la Terra cercando di espandere sempre di più il proprio potere, ma venne respinto dalle forze congiunte di Amazzoni, Atlanti-dei, divinità greche, "Lanterne Verdi" e uomini. Costretto a ritirarsi, Steppenwolf lasciò indietro le tre misteriose scatole madri - un'avanzata tecnologia fonte del suo potere - che le forze terrestri decisero di nascondere in punti diversi del pianeta: una venne presa in custodia dalle Amazzoni, una da Atlantide e una nascosta dagli uomini in Europa.

Dopo la scomparsa di Superman, il protettore della Terra, le scatole madri si riattivano e Steppenwolf ritorna sulla Terra assieme al suo esercito di Parademoni; i nostri eroi Batman e Wonder Woman, dopo il suo risveglio, vanno alla ricerca di reclute per sconfiggerlo.



Ben Affleck nelle vesti di Bruce Wayne, ovvero Batman andrà a cercare Arthur Curry, Aquaman (interpretato da Jason Momoa) e Barry Allen, ossia The Flash (Ezra Miller); mentre Diana Prince, Wonder Woman (Gal Gadot) troverà Cyborg, Victor Stone (recitato da Ray Fisher). Quest'ultimo ci

penserà due volte prima di accettare, per paura di non essere in grado di controllare i suoi poteri e fallire.

Nel frattempo Steppenwolf recupera due delle tre scatole mentre la restante è nelle mani degli eroi. Con il potere di questa Batman vuole resuscitare Superman ma Wonder Woman non è d'accordo. Nonostante la disapprovazione della dea, fanno ugualmente questo esperimento. L'uso della scatola richiama Steppenwolf che se ne impossessa. Ora il nemico è inarrestabile:

Riuscirà la nostra squadra di eroi a sconfiggere il dio immortale?

Vi raccomandiamo di vedere assolutamente questo film "da urlo"; possibilmente in compagnia di amici, un divano comodo e un bel po' di pop-corn, la serata si trasformerà in un'avventura straordinaria!

## SCUOLA "VINCENZO MONTI": PERCHÉ QUESTO NOME?

di Loris Bonifazi,  
Elena Marchegiani  
e Davide Crucianelli.

Tanti di noi hanno frequentato o frequentano tutt'ora la scuola "Vincenzo Monti" di Pollenza senza conoscere la sua storia!

Ebbene sì, oggi siamo qui per raccontarla, vi lascerà a bocca aperta.

Il nostro Istituto prende il nome da un celebre pittore pollentino, "Vincenzo Monti".

Egli nasce il 3 Marzo 1908 a Pollenza, sua madre Prassede Fammilume, rimane vedova del marito Torquato, un umile operaio.

Monti aveva un carattere solare, aperto, sempre sorridente, faceva amicizia con tutti e la gente lo stimava molto. Con i bambini aveva un ottimo rapporto e a volte regalava loro dei piccoli schizzi che faceva in poco tempo, ma quando era particolarmente impegnato non voleva saperne di giocare e mandava tutti a casa.

All'età di 20 anni si reca prima a Ferrara poi a Milano per studiare all'Accademia del Beato Angelico dove - pensate! - in un solo anno compie l'intero corso triennale. Dopo aver superato brillantemente gli studi, torna a Pollenza con entusiasmo e felicità. Egli amava il teatro e faceva parte di un piccolo gruppo artistico con il quale organizzava spettacoli divertenti nel chiostro della chiesa di Sant'Antonio. Tra le tante scenografie che realizzava, è ricordata da tutti quella detta del "mare" perché era talmente bella che sembrava proprio di vedere il mare e le onde in movimento.

Nel 1935 trova lavoro come aiuto scenografo a Cinecittà e nel 1936 partecipa alla IV Sindacale d'arte delle Marche, dove aveva rischiato di non essere ammesso a causa del fatto che non era iscritto al partito fascista.

Nel 1955 sposa Maria Staffolani e lascia Pollenza per trasferirsi a Macerata, la città di lei.

Qui diviene sempre più esperto, esponendo opere anche all'estero. Una delle sue tele più importanti

è il "Sacro Cuore" eseguito nel 1925 con la tecnica dell'olio su tela. In questo quadro possiamo osservare due angeli posti ai lati della figura di Gesù che osservano il cuore contornato di spine nelle mani del Cristo.

Vincenzo Monti muore a Macerata il 7 Aprile 1981. Il 10 Dicembre 1983 gli è stata intitolata la Scuola Media Statale di Pollenza, ora parte dell'Istituto Comprensivo.

Ecco tre dei nostri quadri preferiti dipinti da Monti.



La prima tela è intitolata "Autoritratto", un olio su tela realizzato nel 1976.

Qui possiamo osservare Vincenzo che indossa abiti dai colori vivaci, mentre sta dipingendo un quadro con dei pennelli già sporchi di colore.

Perché ci piace questo quadro? E' semplicissimo. Con solamente dei pennelli e una tela per disegnare ci fa capire il suo aspetto fisico ed il suo volto come se lo stessi osservando dal vivo.



Il secondo è "Quando canta la cicala", dipinto nel 1979 a Pollenza (olio su tela).

Il quadro rappresenta una campagna con lo sfondo delle montagne e delle colline.

Al primo impatto vediamo che i colori prevalenti sono il rosso e l'arancione, ma se osserviamo meglio c'è anche il verde delle colline ed il blu scuro delle montagne. Questo ci ha colpito molto perché rappresenta il paesaggio che osserviamo quasi tutti i giorni affacciandoci per le mura di Pollenza e perché esprime al meglio le variazioni di colore tra le pianure, le colline e le montagne.



Infine l'ultimo: Il "Porto", eseguito nel 1979 sempre con la tecnica dell'olio su tela.

Anche qui i colori sono molto vivaci, prevalgono il rosso ed il giallo. L'immagine rappresentata è un porto durante il tramonto con le barche ormeggiate.

Anche quest'ultimo ci attrae perché mostra una semplicissima serata al porto, situazione che noi tutti possiamo vivere in estate quando le barche stanno rientrando dopo una lunga giornata di pesca.

## POLLENZA: UN PO' DI STORIA (CHE FORSE VI SORPRENDERÀ!)

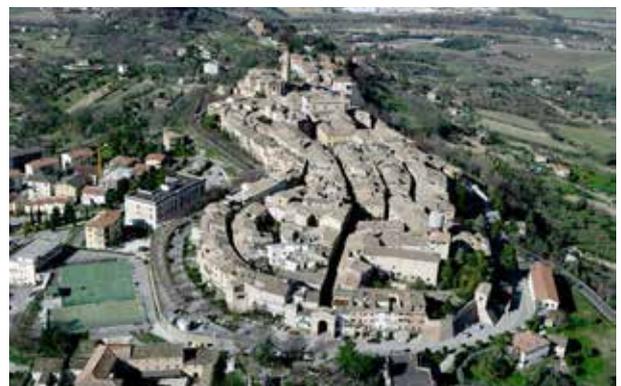
di Giorgio Menchi  
e Noemi Tedeschi

Le prime tracce dell'uomo nel territorio dell'attuale Pollenza, compaiono nell'VIII secolo a.C., epoca a cui risale un'estesa necropoli ritrovata su Monte Franco, a nord del centro storico.

Nel IV secolo *Pollentia* o *Pneuentia* era una delle principali città del Piceno (regione che corrisponde alle Marche centro-meridionali) ma non si trovava sulla cresta collinare dove è oggi: *Pollentia* era infatti il nome della città che in seguito si sarebbe chiamata *Urbs Salvia* poi Urbisaglia. Il nostro territorio era l'agro (cioè la campagna) di quella ricchissima città, conosciuto perché percorso da una moltitudine di pellegrini diretti al santuario della Dea Bona che nel Medioevo diventerà l'Abbazia di Rambona.

Nell'879 d.C. un condottiero probabilmente del popolo dei Franchi, Milone, costruisce un castello sul crinale a cavallo dei fiumi Chienti e Potenza e gli dà il suo nome: Monte Milone (cambiato in Pollenza solo nel 1862). Nei colli circostanti sorgono altri centri fortificati: il Cassero, Castel Gualdo, Gagliano e Castel Franco (luoghi che ancor oggi si chiamano così). Nel fondovalle l'Abbazia di Rambona cresce e diventa sede di scambi e di attività commerciali consolidando così il proprio ruolo di centro sociale oltre che religioso. Gradualmente gli abitanti dei quattro castelli vengono convinti a trasferirsi nel castrum principale (è il fenomeno dell'incastellamento) per il comune vantaggio e per meglio resistere alle aggressioni. Nel 1366 Monte Milone è un Comune definito dal Cardinale Albornoz "Mediocres" cioè di media grandezza e deve fortificare meglio le sue mura considerate inadeguate a resistere in caso di attacco nemico. Monte Milone nei diversi periodi della sua storia sarà governato dai Buonaccorsi, dai Lazzarini, dai Varano, dai Malatesta; distrutto da Francesco Sforza poi ricostruito. Nel Seicento il Consiglio Generale della città concederà agli abitanti di costruire sopra alle mura, a ridosso e fra di esse, ma l'aspetto medievale ne rimarrà inalterato. Con il Settecento inizia il rinnovamento edilizio del centro storico: si costruiscono il nuovo Palazzo Comunale (1775) e la Torre Civica (1785). Tra il 1797 e il 1799 il paese è occupato da Napoleone poi torna allo Stato Pontificio fino al 1807 quando entra a far parte del Regno Italico. La Battaglia di Cantagallo, tra il 2 e il 3 maggio 1815 vede contrapposte le truppe che sostengono lo Stato Pontificio e l'esercito di Gioacchino Murat. Quando quest'ultimo viene sconfitto, Monte Milone ritorna sotto il governo della Chiesa. Nel 1834 viene eretta la Collegiata di San Biagio su progetto dell'arch. De Mattia di Treia, in stile neoclassico. Nel 1862 i cittadini decidono di cambiare il nome della loro città e scelgono una denominazione che sembra loro più illustre: l'antica Pollenza.

(Le informazioni sulla *Pollentia romana* sono tratte da pubblicazioni dell'Università di Macerata)



**“UN BAMBINO, UN INSEGNANTE,  
UN LIBRO E UNA PENNA POSSONO  
CAMBIARE IL MONDO.”**

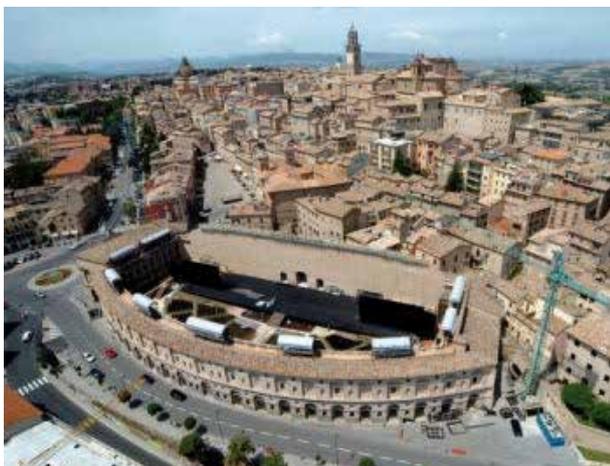
MALALA YOUSAFZAI

# SFERISTERIO

## “LA VERA ANIMA DI MACERATA” QUASI 200 ANNI DI SPLENDORE

di Sara Di Litta  
e Elisa Fratini

Macerata è CITTA' DELLA CULTURA per la presenza della sua importante Università e per i tanti eventi culturali. A questi si aggiungono i meravigliosi monumenti di cui è ricca: Teatro Lauro Rossi, Torre Civica, Palazzo Comunale, Duomo, Basilica della Misericordia e unica nel suo genere, l'Arena Sferisterio. Abbiamo scelto di scrivere questo edificio perché, secondo noi, è il monumento più rappresentativo ed emozionante della città.



Lo Sferisterio di Macerata è un luogo all'aperto, ha una pianta a segmento di cerchio con due ordini di palchi ed una capienza massima di 3000 spettatori. E' un'arena situata nel centro storico della città, in Piazza Mazzini 10.

Fu edificata nell'Ottocento, grazie all'iniziativa di un gruppo di privati benestanti cittadini locali che, desiderosi di donare alla città una nuova struttura per il pubblico spettacolo, si auto tassarono per finanziarne la realizzazione.

Tutti dovremmo essere loro riconoscenti, perché senza questa iniziativa oggi non potremmo beneficiare di una struttura così bella e prestigiosa. Infatti una delle prime cose che salta subito all'occhio è la scritta sulla facciata: “AD ORNAMENTO DELLA CITTA', A DILETTO PUBBLICO. LA GENEROSITA' DI CENTO CONSORTI EDIFICO'. MDCCCXXIX.”

Il monumento è stato costruito fra il 1819 e il 1829 in una prima fase su disegni dell'architetto Salvatore Innocenzi e poi su progetto di Ireneo Aleandri, un architetto di stampo neoclassico nato a San Severino Marche.

Allo Sferisterio si disputavano esibizioni di tauromachia, spettacoli circensi, partite del gioco di palla al bracciale e tornei della locale squadra di calcio.

Nello Sferisterio si tennero vari festival:

- 1921= prima stagione lirica estiva “Macerata Opera”.
- 2006= “Sferisterio Opera Festival”; direttore artistico Pier Luigi Pizzi.
- 2012= “Macerata Opera Festival”; direttore artistico Francesco Micheli.

Inoltre nel 2005 si svolsero, per la prima volta, le finali del concorso Musicultura, vinto da Simone Cisticchi con la canzone “Studentessa universitaria”.

Noi viviamo a Sforzacosta, una piccola frazione di Macerata, ed entrambe, almeno una volta, abbiamo potuto vedere la maestosità dello Sferisterio dall'interno. Quando piano piano si spengono le luci ed inizia lo spettacolo, si crea un'atmosfera magica e travolgente che regala forti emozioni ed è per questo che vi invitiamo ad andarci e provarle. Lo Sferisterio di Macerata non ha più segreti! ;D

## I LONGOBARDI DA RAMBONA A PAVIA, NAPOLI E SAN PIETROBURGO

di Giorgio Menchi  
e Noemi Tedeschi

*I Longobardi. Un popolo che cambia la storia:* questo è il titolo di una splendida mostra inaugurata il 3 settembre 2017 al Castello Visconteo di Pavia, poi trasferitasi in Campania ed attualmente in corso al MANN (Museo Archeologico Nazionale di Napoli) fino al 25 marzo 2018; chi non sarà riuscito a visitarla fino a quel momento avrà un'ultima possibilità, in Russia! Nel mese di aprile, infatti, sarà visitabile al Museo Statale Ermitage di San Pietroburgo.



Catalogo della mostra. In evidenza, il Dittico di Rambona in un depliant promozionale distribuito con il quotidiano Repubblica.

Tre sedi legate alle vicende di questo popolo guerriero che ha lasciato profondi segni, impressi nella storia d' Italia e molto, anche nel territorio maceratese.

Uno dei documenti più importanti che troviamo in mostra è l'Editto di Rotari, la prima raccolta di leggi scritte dei Longobardi, promulgata nella mezzanotte tra il 22 novembre e 23 novembre 643. Perché stiamo parlando proprio di questo popolo e di questa mostra, tra le tante del panorama locale e nazionale? Perché da Pollenza, più precisamente da Rambona, proviene uno dei documenti più

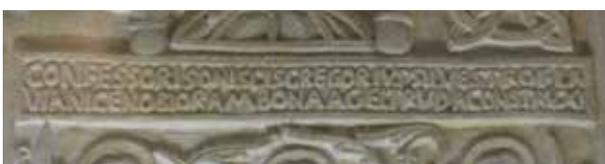
importanti esposti a Pavia e nelle altre sedi citate: il Dittico di Rambona che risale al IX secolo. E perché in esso è intagliato nell'avorio il nome della fondatrice dell'Abbazia di Rambona: la regina longobarda Ageltrude.



Il prezioso documento (dimensioni 31.5 cm x 27.3 cm) che quando non è in mostra, si trova ai Musei Vaticani, è sempre esposto in copia, nel presbitero della nostra Abbazia. Tutti i Pollentini lo conoscono. Anche noi, con la nostra classe, e le professoresse Floriana Menichelli e Sabrina Ricciardi, siamo andati a vederlo. Sebbene sia solo una copia dell'originale, ci ha stupiti per la quantità e la bellezza dei dettagli. Le due tavolette rappresentano l'immagine del Redentore sostenuta da due Angeli e il Crocifisso. Nel vertice della Croce è scritto "REX IVDEORVM" secondo quanto riportato nel vangelo di Marco, mentre sopra ancora vediamo "IESUS NAZARENUS REX JUDEORVM".

L'artista ha voluto riunire le due rappresentazioni di nostro Signore: in alto la figura trionfante di Cristo benedicente nella gloria degli Angeli, sotto, Cristo Crocefisso, ma nell'una e nell'altra rappresentazione è sempre il medesimo Cristo che proclama la sua regalità. Sopra alle due estremità del braccio orizzontale della Croce, sono due figurette con una mano appoggiata al viso e con l'altra sorreggente lo strumento di tortura: il flagello. Quella a sinistra porta scritto sopra il capo SOL quella a destra LUNA. Sotto al Calvario una lupa dall'aspetto minaccioso allatta Romolo e Remo, segno evidente della ricerca di continuità con l'Impero romano.

Nella tavola di destra invece (ecco la testimonianza che ci interessa!), sotto alla Vergine in trono con il Figlio tra due cherubini e l'indicazione di S. Gregorio, S. Flaviano, S. Silvestro quali originari patroni dell'Abbazia, è la scritta "RAMBONA AGELTRUDA CONSTRUXIT".



Ageltrude è una regina longobarda, figlia di Adelchi principe del Ducato di Benevento e moglie di Guido Duca di Spoleto, Re d'Italia e Imperatore, incoronato da Papa Stefano V il 21 febbraio 891.

I Longobardi si convertirono al Cristianesimo, un po' per opportunità politica e un po' per fede sincera. Molti re ed aristocratici affinché si conservasse la loro memoria, decisero di fondare chiese e monasteri, talvolta ampliati nella successiva età carolingia. Questo è anche il caso dell'Abbazia di Rambona in cui elementi longobardi e carolingi si mescolano.

La mostra per questo e molto altro, è davvero interessante e se volete approfondire, non solo il Dittico di Rambona, ma anche tutte le altre splendide opere esposte, correte a visitarla, anche in Russia se necessario!

Il nostro viaggio all'indietro del tempo finisce qua, speriamo di avervi fatto conoscere una ricchezza che il territorio pollentino possiede, ma che non tutti conoscono.

#### CURIOSITÀ:

■ *Nel nostro territorio restano tracce linguistiche e toponomastiche (nomi dei luoghi) dei Longobardi. Sono di origine longobarda parole di uso comune come : maresciallo, panca, banco, spanna, sperone, tregua, zolla, "strunz", sterco; nomi come Adalgisa, Adelmo, Aldo, Alfredo, Folco, Gisella, Goffredo, Guido, Lamberto, Roberto; Cognomi come Garibaldi, Tassoni; luoghi come Sondrio (da sunder, terra coltivata dal padrone), Fara Sabina, Fara San Martino ecc. (fara era un gruppo familiare, un clan). La nostra Lornano, tra Macerata e Pollenza, era luogo abitato da una fara longobarda a cui appartenevano anche i Ricci, dai quali discendono i proprietari del Palazzo Ricci di Pollenza.*

■ *Un antico culto dei Longobardi riguardava la vipera: forse da questo loro animale-totem deriva il rettile rappresentato nello stemma dei Visconti di Milano, Signori della regione che proprio dai Longobardi derivò il suo nome.*



## CONCLUSIONI

Cari Lettori, grazie! Per essere arrivati a leggere fino in fondo questo primo numero del giornalino scolastico della Vincenzo Monti. Come avete potuto notare, abbiamo inserito articoli che rendono note alcune attività che svolgiamo a scuola, per esempio nel campo della prevenzione (cyber bullismo, alcool ed altre forme di dipendenza), interviste a "personaggi", recensioni di film, mostre e libri che abbiamo amato, descrizione di luoghi a cui ci sentiamo legati per la loro bellezza o perché vi trascorriamo gran parte della nostra vita. Scrivere è un impegno, ma anche un piacere che possiamo e vogliamo condividere! Perciò partecipate anche voi inviandoci contributi su qualunque argomento vi appassioni, la passione è contagiosa! E sarà bello far parte della stessa squadra. L'unione fa la forza ed il giornalino sarà sempre più ricco di Buone Notizie!